

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 1118)

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro della difesa**

(ANDREOTTI)

di concerto col **Ministro del Tesoro**

(TAVIANI)

e col **Ministro della Marina Mercantile**

(JERVOLINO)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'11 LUGLIO 1960

Costruzione di un centro di idrodinamica

ONOREVOLI SENATORI. — La necessità di provvedere con mezzi sperimentali allo studio dei modelli di navi e, più in generale, allo studio di ogni questione inerente all'architettura navale ha portato, dopo la creazione della prima Vasca navale a Froude, in Inghilterra, nel 1872, alla costruzione e allo sviluppo, presso tutte le nazioni marittime, di vasche navali di dimensioni sempre maggiori e con attrezzature via via aggiornate al progresso delle ricerche in materia.

Con la vasca costruita nel 1890 nell'Arsenale militare marittimo di La Spezia, l'Italia fu la prima nazione continentale a seguire l'esempio dell'Inghilterra.

Una seconda di dimensioni più grandi (metri 275 x 12,50 x 6,50) venne costruita nel 1930 nella zona di Roma-San Paolo a cura di apposito ente, istituito con regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1429.

Alla spesa di costruzione si fece fronte autorizzando l'Istituto nazionale delle assicurazioni ad anticipare al suddetto ente (denominato prima « Vasca nazionale per le esperienze di architettura navale » e poi « Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale ») le somme necessarie e ponendo a carico dello Stato le rate di ammortamento dell'anticipazione.

In seguito alla distruzione per eventi bellici della vasca di La Spezia, quella di Roma è rimasta l'unica in Italia e ad essa occorre far capo per ogni studio ed esperienza in materia di costruzioni navali.

L'efficienza dell'impianto è, peraltro, venuta ad essere seriamente compromessa.

Già da qualche tempo i tecnici dell'Istituto avevano rilevato che un'estremità del bacino manifestava una flessione di una certa en-

tità. Fu supposto che il fenomeno avesse carattere transitorio dovuto ad assestamento del terreno, analogamente a quanto avviene per la maggioranza delle lunghe vasche sperimentali, e fu provveduto a livellare di nuovo il piano delle rotaie che poggiano sui bordi laterali del manufatto, agendo sui dispositivi di regolazione all'uopo esistenti.

Non essendo valse tali misure ad arrestare il fenomeno, che andava, invece, assumendo dimensioni sempre più grandi e preoccupanti, vennero condotti studi più approfonditi, operati sondaggi multipli nel terreno, eseguiti rilievi e quanto altro necessario per individuare la causa del fenomeno ed adottare gli opportuni rimedi.

Attraverso tali indagini si è potuto, tuttavia, accertare che la deformazione della vasca è da attribuirsi alla natura e movimento del terreno ed all'azione erosiva di falda acqua sotterranea e che il fenomeno è inarrestabile.

Col cedimento in atto già i primi cento metri sono divenuti inutilizzabili ai fini sperimentali ed è prevedibile che nel giro di pochi anni l'intero impianto diventerà inseribile.

Occorre, pertanto, provvedere tempestivamente alla costruzione di un nuovo impianto. Invero la scienza navale non può oggi fare a meno di quel valido mezzo di ricerca e di controllo costituito dalle vasche.

Sotto il profilo economico è, poi, da considerare il vantaggio derivante all'economia nazionale dai minori costi di produzione e di esercizio che le navi giungono a realizzare con i miglioramenti alle carene, alle eliche, eccetera, rese possibili dalle ricerche ed esperienze compiute nelle vasche.

Il beneficio conseguito mediante l'opera svolta dall'Istituto dalla sua fondazione non è facilmente valutabile, anche perchè non è tutto convertibile in cifre, ma è stato certamente ingente. Basterà qui accennare che soltanto negli anni dal 1951 al 1957, pur nelle condizioni progressivamente declinanti di stabilità e di utilizzazione, le esperienze e le

prove eseguite nella vasca hanno consentito alle 151 navi entrate in esercizio di recuperare 121.680 HP di potenza, con una economia in denaro, in seguito alla minor potenza richiesta durante la loro vita, che si presume di 5.000 giornate di navigazione, di 29.500 milioni di lire.

È da tener presente, infine, che, in mancanza di un impianto nazionale, bisognerebbe rivolgersi a istituti stranieri, il che comporterebbe, oltre a un esborso di valute, il grave inconveniente di non poter mantenere, di fronte alle Nazioni estere, la necessaria riservatezza di determinati particolari costruttivi.

Dagli studi e progetti effettuati è risultato che la spesa per la costruzione di un nuovo impianto, dotato di tutte le attrezzature richieste dalla tecnica moderna, può prevenirsi nella somma di lire 5 miliardi.

Poichè l'Istituto non ha la possibilità di fronteggiare un onere così elevato, si rende necessario ricorrere, come nel 1927, all'intervento dello Stato.

Data, peraltro, la situazione del bilancio, si è ritenuto opportuno ricorrere al finanziamento da parte della Cassa depositi e prestiti mediante la concessione di mutui per un importo complessivo corrispondente alla suddetta somma, da ammortizzarsi in un periodo sufficientemente lungo.

A tal fine è stato predisposto l'unito disegno di legge col quale si provvede ad autorizzare la Cassa depositi e prestiti a concedere all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale mutui fino all'ammontare di 5 miliardi, estinguibili in 35 anni, per la costruzione, l'arredamento e le installazioni di primo impianto del nuovo centro di idrodinamica (art. 1). La somministrazione dei mutui avverrà di volta in volta su richiesta dell'Istituto e su autorizzazione del Ministero della difesa (art. 2) al quale farà carico l'onere del loro ammortamento (art. 3).

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, istituito con regio decreto-legge 23 giugno 1927, numero 1429, quale risulta modificato dal regio decreto legislativo 24 maggio 1946, n. 530, mutui fino all'ammontare di lire 5 miliardi, estinguibili in 35 anni, al saggio vigente al momento della concessione, da servire per la costruzione, l'arredamento e le installazioni di primo impianto di un centro di idrodinamica.

Art. 2.

I mutui di cui al precedente articolo saranno somministrati di volta in volta su ri-

chiesta dell'Istituto mutuatario ed autorizzazione del Ministero della difesa, rilasciata sulla base dei piani di acquisto dei terreni e dei beni strumentali o degli stati di avanzamento dei lavori per l'esecuzione di opere o di impianti.

Art. 3.

Gli interessi maturati sulle somministrazioni eseguite prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione del mutuo.

L'ammortamento di ciascun mutuo, aumentato degli interessi capitalizzati, avrà inizio non oltre il secondo anno successivo a quello della parziale o integrale somministrazione della somma mutuata. L'onere relativo farà carico allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, che vi provvederà nell'ambito dell'importo complessivo degli stanziamenti del medesimo stato di previsione.